

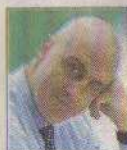
# QN

## 31 Gennaio 2009

### LETTERA DA SHANGHAI

#### UN ASSE EUROPA-CINA PER USCIRE DALLA CRISI

**L**A CINA festeggia l'anno del Bue e il suo primo ministro compie un tour diplomatico in Europa. Mentre centinaia di milioni di persone si accalcano sui treni e sugli autobus per tornare a casa e celebrare con i familiari il Capodanno cinese, Wen Ja Bao è coinvolto in una serie di impegni nel vecchio continente. L'esordio a Davos, nell'annuale appuntamento del World Economic Forum nelle Alpi svizzere, è stato in linea con le aspettative. Il premier ha coniugato il realismo della situazione con la speranza nel futuro. Non ha risparmiato critiche ma ha evitato la propaganda, indirizzando il suo discorso ad una platea che guardava alla Cina più con speranza che



di ALBERTO FORCHIELLI

con antagonismo. L'impegno di Wen continuerà a Berlino, Madrid, Londra e Bruxelles per la Commissione Europea. Spiccano le assenze di Italia e Francia, quest'ultima probabilmente trascurata per il recente incontro di Sarkozy con il Dalai Lama. In

ogni cancelleria scivoleranno in secondo piano i contrasti sulla concezione della democrazia e dei diritti umani e sarà l'economia a guidare l'agenda dei colloqui. Sono comuni le parole d'ordine per risolvere la crisi: vanno evitate politiche protezionistiche e svalutazioni per rendere le proprie merci più appetibili; è necessaria un'azione di largo respiro che veda coinvolti tutti i paesi. Al di là delle formule rituali, la differenza tra i paesi europei e la Cina risiede negli strumenti da mettere in campo. La Cina, sebbe-

ne ancora sia un Paese dal reddito medio-basso, ha più armi nel proprio arsenale: riserve internazionali, conti pubblici in ordine, inflazione sotto controllo e stabilità sociale. Negli incontri, la centralità dell'economia darà maggiore potere negoziale alla Cina. Sbiadranno le cadute d'immagine, sia tra i governi che tra i cittadini, che avevano connotato il 2008 della Cina: la repressione in Tibet, la violazione della proprietà intellettuale, l'adulterazione del latte, la pericolosità dei giocattoli. E probabile

che ancora una volta si metterà l'accento su ciò che unisce. Cina ed Europa non hanno interessi strategici contrastanti, né tensioni militari.

**SOPRATTUTTO** credono nel dialogo e nella capacità di risolvere i problemi attraverso il consenso e non con la contrapposizione. Si ricorderà che l'Europa dei 27 stati è il maggiore partner commerciale del Dragone, nonostante le accuse di dumping sociale ed ambientale che gli vengono costantemente rivolte. La debolezza collettiva suggerirà l'ammorbidimento dei contrasti. Ne dovrebbe trarre vantaggio la Cina, paziente e meticolosa come l'oroscopo del Bue.